

I S T A N T A N E E

“Un giorno avrò la mia estate:
e sarà un'estate
come in alta montagna.
Un'estate vicino alla neve,
vicino all'aquila,
vicino alla morte.”

Nietzsche

Le parole, le immagini



ISBN 88-04-40441-8



9 788804 404415



OSCAR MONDADORI

Nietzsche

Le parole, le immagini

A cura di Pier G. Carizzoni

Arnoldo Mondadori Editore

© 1995 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

I edizione Oscar Piccoli saggi giugno 1995

ISBN 88-04-40441-8

Questo volume è stato stampato
presso Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Stabilimento di Verona
Stampato in Italia - Printed in Italy

Il presente volume è stato pubblicato in occasione
della mostra "Sguardi su Nietzsche"
al Palazzo delle Esposizioni di Roma,
promossa dall'Assessorato alla Cultura
del Comune di Roma (primavera 1995).

Nietzsche

Chi non ha un buon padre deve procurarsene uno. Che un figlio adotti un padre è più ragionevole del contrario: egli sa molto meglio di che cosa ha bisogno.

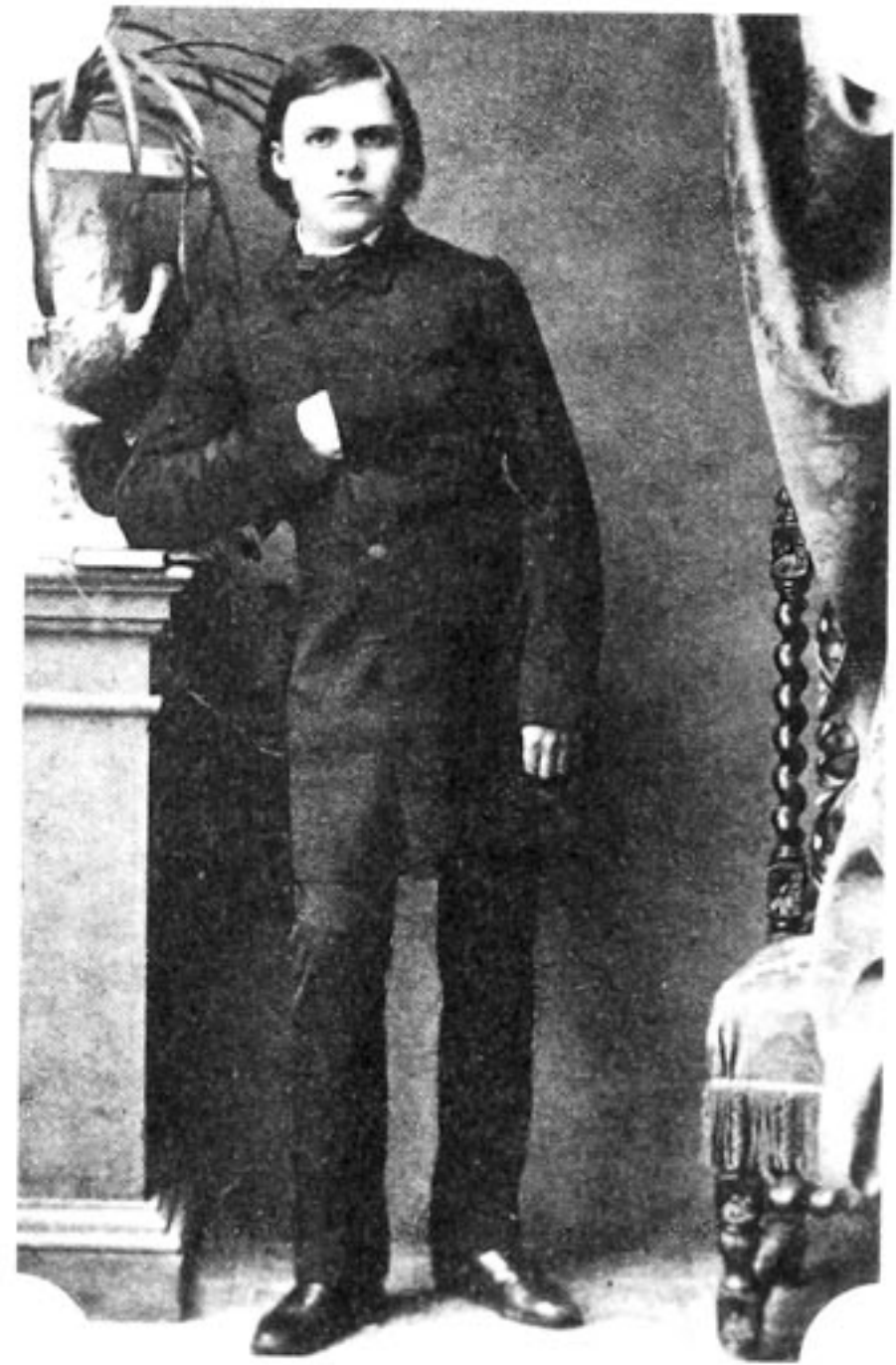
Frammenti postumi, 1876

Casa paterna di Nietzsche a Röcken.



La mia religione – se ancora posso chiamare così un qualcosa – consiste nel lavoro per produrre il genio. Tutto ciò in cui si può sperare è l'educazione, e tutto ciò che può consolare si chiama arte.

Frammenti postumi, 1875



La prima foto di Nietzsche, 1861.

*Restaurare la calma e il silenzio nel regno dell'intelletto,
eliminare il fracasso moderno.*

*Gli uomini dovranno essere assaliti da una smania di rac-
coglimento e di concentrazione senza precedenti, una vol-
ta che si saranno stancati della fretta moderna.*

Frammenti postumi, 1876



Nietzsche studente abbozza un sorriso (1862-63).

Sono gli individui più liberi, molto più insicuri e moralmente più deboli quelli dai quali dipende [...] il progredire intellettuale: sono gli uomini che tentano cose nuove e in genere la varietà.

Umano, troppo umano, I, 1878

Nietzsche studente diciottenne.



Quando non si può o non si vuole ottenere un successo con la propria forza, si cercano forze sovranaturali: dunque, per alleviare la fatica di vivere. Quando non si vuole o non si può riparare a qualcosa con la propria azione, si invoca dagli dei la grazia o il perdono, per alleviare la coscienza oppressa. Gli dei sono stati inventati per comodità degli uomini.

Frammenti postumi, 1875

Nietzsche studente universitario a Lipsia (1865-66).



E ora, rivolgendo indietro lo sguardo al cammino della vita, scoprire egualmente che c'è qualcosa per cui non si può fare più niente: la nostra gioventù buttata via, quando i nostri educatori approfittarono di quegli anni avidi di sapere, ardenti e sitibondi, non già per condurci verso la conoscenza delle cose, bensì incontro alla cosiddetta "educazione classica". La nostra gioventù buttata via, quando ci ammannivano sparute nozioni sui Greci e sui Romani e sulla loro lingua, in maniera tanto inetta quanto tormentosa, e in dispregio del principio sommo di ogni educazione: che si dia del cibo soltanto a chi ne ha fame!

Aurora, 1881

**L'Associazione filologica di Lipsia (1865).
Nietzsche è il primo a sinistra, seduto.**



Gli uomini del mondo antico sapevano gioire meglio: noi sappiamo rattristarci meno. Quelli riuscivano a trovare sempre nuovi motivi per sentirsi bene e celebrare feste, impegnando tutta la loro ricchezza di acume e di riflessione: mentre noi rivolgiamo il nostro spirito all'adempimento di compiti che mirano piuttosto alla liberazione dal dolore, all'eliminazione delle cause di dispiacere [...].

Umano, troppo umano, II, 1878

Il giovane Nietzsche guarda lontano...



Tutto ciò che è abituale intesse attorno a noi una rete di ragnatele che diventa sempre più salda; e ben tosto ci accorgiamo che i fili sono divenuti corde e che noi vi stiamo in mezzo come un ragno che vi si sia impigliato e che debba nutrirsi del suo stesso sangue. Perciò lo spirito libero odia tutte le abitudini e regole, tutto ciò che è durevole e definitivo, perciò lacera sempre di nuovo, con dolore, la rete intorno a sé: benché in conseguenza di ciò sia destinato a soffrire di numerose, piccole e grandi ferite, giacché quei fili egli li deve strappare da sé, dal proprio corpo.

Umano, troppo umano, I, 1878

Nietzsche in divisa di artiglieria a cavallo (1868).



Non è cosa di poco conto il fatto che, all'età di vent'anni, non si abbiano le idee chiare sulla propria professione. Noi uomini abbiamo solo pochi anni veramente produttivi e questi ci sfuggono inevitabilmente insieme a quell'età. Le idee originali [...] vengono generate in quegli anni; tuttavia, poiché la nostra professione ci accompagna lungo tutta la nostra esistenza, è necessario che le nostre idee e le nostre conoscenze vengano trovate nel suo ambito.

Lettera a Paul Deussen (1866), in *Epistolario*

Nietzsche intorno ai vent'anni.



*A mezzo del cammin è la tua vita,
si muove la lancetta, abbrividisce l'anima!
Già da gran tempo va errando e cercando
e nulla ha trovato – esita forse ora?
A mezzo del cammin è la tua vita:
fu dolore ed errore per ora sino ad oggi!
Che vai cercando ancora? Perché mai?
È ben questo che cerco: motivi su motivi, per cercare!*

La gaia scienza, 1882

**Nietzsche alla soglia della nomina a professore
all'Università di Basilea (1868-69).**



*Il voler amare rivela una stanchezza e un disgusto di sé,
il voler essere amato un desiderio e una brama di sé.
L'amante si dona: colui che vuole essere amato, vorrebbe
avere se stesso in dono.*

Frammenti postumi, 1882

Nietzsche a Lugano, ventisettenne.



Il Greco conobbe e provò gli spaventi e le atrocità dell'esistenza: per poter puramente sopravvivere, dovette contapparre ad essi quella splendente creazione di sogno che erano gli Dei olimpici.

La nascita della tragedia, 1872

Frontespizio della prima edizione di *La nascita della tragedia*, con un disegno di Prometeo incatenato.

GEBURT DER TRAGÖDIE

AUS DEM

GEISTE DER MUSIK.

VON

FRIEDRICH NIETZSCHE,

ORDENTL. PROFESSOR DER CLASSISCHEN PHILOGIE AN DER
UNIVERSITÄT BASEL.



Verlag
B. G. NAUMANN
LEIPZIG

LEIPZIG.

VERLAG VON E. W. FRITZSCH.

1872.

Certe madri hanno bisogno di figli felici, onorati; altre di figli infelici: altrimenti la loro bontà di madri non può manifestarsi.

Umano, troppo umano, I, 1878

La madre diciannovenne, poco dopo il matrimonio.



La mia solitudine sta in una grande opera. L'insegnamento e la vita accademica non rappresentano nulla o poco più della cornice esteriore della nostra esistenza. Rifugiarsi in essi è una cosa che [...] non comprendiamo più bene, giacché spesso abbiamo pensato al contrario, alla fuga verso la libertà completa da ogni costrizione, per continuare a vivere con assoluta libertà di pensiero in un angolo qualsiasi della terra, sia pure in condizioni modestissime.

Lettera a Carl Fuchs (1874), in *Epistolario*

Nietzsche professore a Basilea (1871-72).



In una umanità così altamente sviluppata com'è quella odierna, ognuno riceve dalla natura accesso a molti talenti. Ognuno ha talento innato, ma solo in pochi è innato e si sviluppa con l'educazione il grado di tenacia, perseveranza ed energia grazie a cui si diventa effettivamente un talento, ossia si diventa ciò che si è, vale a dire: lo si scarica in opere e in azioni.

Umano, troppo umano, I, 1878

Heinrich Romundt, un amico dotato ma incostante.



Ognuno deve organizzare il caos in sé, concentrandosi sui suoi bisogni veri [...]. La sua onestà, il suo carattere gagliardo e verace dovranno in un qualche giorno insorgere contro il fatto che sempre e solo si parli ripetendo, si impari da altri, si imiti; comincerà allora a capire che la cultura può essere qualcosa d'altro che "decorazione della vita".

Considerazioni inattuali, II, 1874

Nietzsche si firma "Friedrich l'inattuale".



Friedrich der Unzeitgemässe

Quando in città popolose osservo come migliaia di persone mi passano davanti con l'espressione dell'apatia o della fretta, mi dico sempre che esse devono stare intimamente male [...].

Giacchè il sentimento falso li cavalca e li pungola senza posa e non permette mai che essi confessino a se stessi la loro miseria; se vogliono parlare, la convenzione sussurra loro qualcosa all'orecchio, per cui dimenticano ciò che veramente volevano dire [...] chiamano fortuna ciò che è la loro sfortuna, e per loro disgrazia si legano inoltre volontariamente tra loro [...].

"Richard Wagner a Bayreuth", in *Considerazioni inattuali*, IV, 1876.

Frontespizio autografo di *Considerazioni inattuali*, 1876.

DK

Anzeitgemässe
Betrachtungen

VON

Dr. Friedrich Nietzsche
oriental. Professor der klassischen Philologie
an der Universität Basel.

Viertes Stück:
Richard Wagner in Bayreuth.

Schloß = Chemnitz
Verlag von Ernst Schmeitzner
1876.

Leipzig, E.C. F. Weyhmann.

Agli uomini è riservata ancora moltissima gioia, di cui nessun sentore è ancora percepito dagli uomini d'oggi! E in verità noi abbiamo il diritto di promettere a noi stessi, anzi di garantire e giurare come qualcosa di necessario questa gioia, purché lo sviluppo della ragione umana non si arresti!

“Il viandante e la sua ombra”, in *Umano, troppo umano*, II, 1878



Nietzsche alla soglia dei trent'anni.

La pretesa del possesso esclusivo pone l'amore molto al di sotto dell'amicizia, che invece permette di avere più amici e a questi, a loro volta, di diventare amici tra loro.

Frammenti postumi, 1876



Franz Overbeck, il fedelissimo.

La convivenza dei coniugi è il mezzo principale per fare di un buon matrimonio una rarità: perfino le migliori amicizie, infatti, sopportano molto di rado una convivenza.

Frammenti postumi, 1876



Mathilde Trampedach, che Nietzsche chiese in sposa nel 1876.

Il bisogno di lusso mi sembra accennare sempre a una profonda intima mancanza di spirito; come se qualcuno si circondasse di quinte, perché non è nulla di pieno e di reale, bensì soltanto qualcosa che deve rappresentare un oggetto davanti a lui e agli altri. Chi ha spirito, può sopportare molti dolori e privazioni, e ciò nonostante continuare ad essere felice [...].

Frammenti postumi, 1880

Nietzsche austero ed elegante.



In procinto di contrarre un matrimonio bisogna porsi la domanda: credi tu di poter ben conversare fino alla vecchiaia con questa donna? Ogni altra cosa nel matrimonio è transitoria, mentre la maggior parte del tempo della vita comune è presa dalla conversazione.

Umano, troppo umano, I, 1878

I coniugi Ida e Franz Overbeck al tempo del loro matrimonio e all'inizio della loro amicizia con Nietzsche.



Tutti coloro che di regola hanno successo, posseggono una profonda scaltrezza nel far apparire sempre solo come forze le loro deficienze e debolezze; per cui le devono conoscere in modo straordinariamente chiaro e preciso.

Umano, troppo umano, II, 1878

Frontespizio autografo di *Umano, troppo umano*.

Menschliches, Allzumenschliches.

Ein' Buch für freie Geister.

Dem Andenken Voltaire's
geweiht
zur Gedächtnisfeier seines Todestages,
des 30. Mai 1775.

Von
Friedrich Nietzsche.

Vorlesung

Spesso bisogna che lasciate tutto, la vostra donna, il vostro Paese, il vostro utile: nella vostra vita dovete ordinarvi al sole di fermarsi.

Frammenti postumi, 1882-83

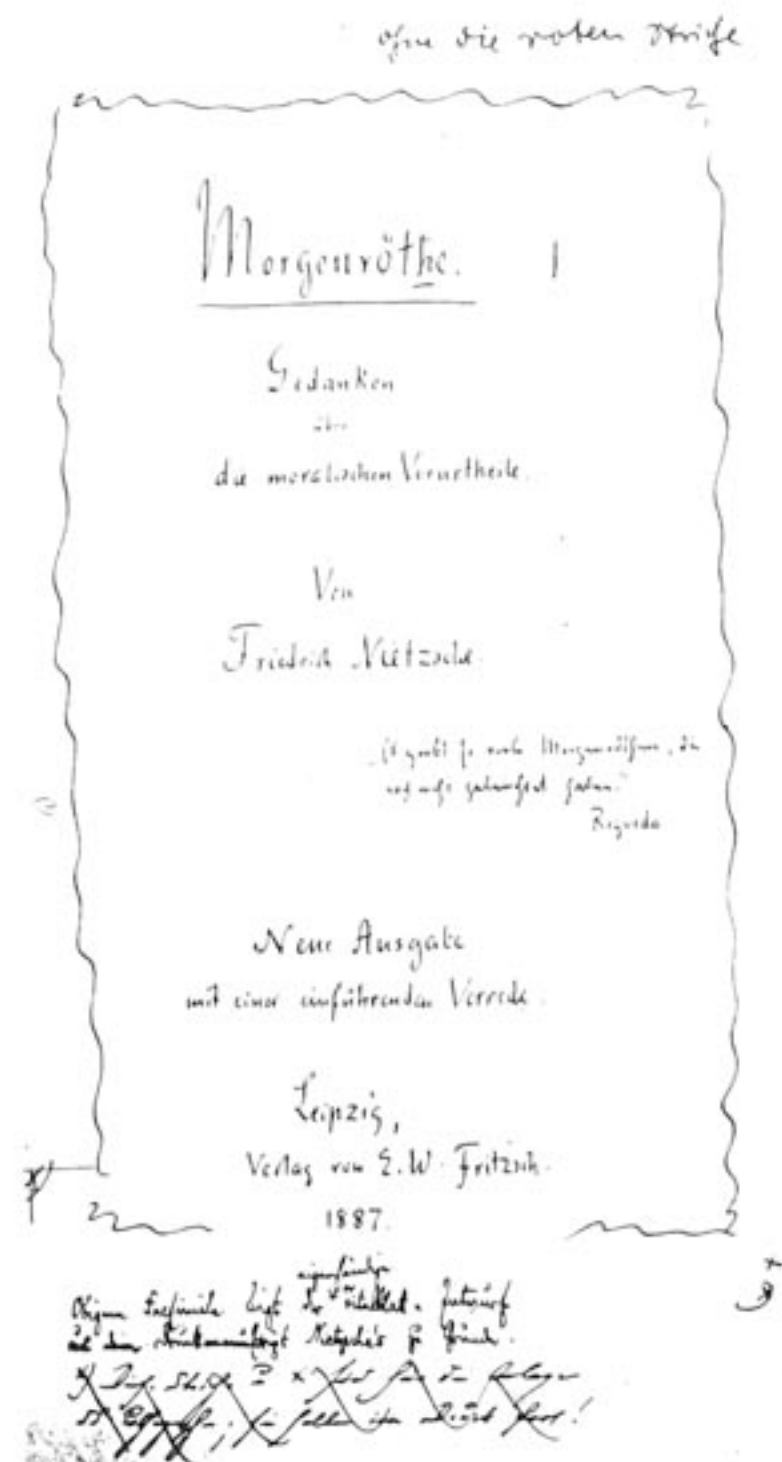
Weingarten 18, abitazione della famiglia Nietzsche a Naumburg dal 1858 al 1897.



Se di consueto si vive, come il pensatore, nel grande fiume del pensiero e del sentimento, ed anche i nostri sogni notturni seguono questo fiume, si brama allora dalla vita acquietamento e silenzio; altri invece, vogliono riposarsi proprio dalla vita, quando si danno alla meditazione.

Aurora, 1881

Frontespizio autografo di *Aurora* (nuova edizione, 1887).



Amo gli uomini che sono come acque trasparenti e che, per dirla con Pope, "lasciano intravedere le impurità sul fondo del loro fiume". Ma anche per essi c'è pure una vanità, senza dubbio di rara e sublimata natura: alcuni di loro vogliono che si guardino appunto solo le impurità senza badare alla trasparenza dell'acqua che rende questo possibile [...].

Aurora, 1881

Nietzsche all'inizio degli anni Ottanta.



Personne che vivono in uno stato di depressione interiore sono inclini agli eccessi (anche nel pensiero). La crudeltà è spesso il segno di una insoddisfazione interiore che desidera essere narcotizzata (così pure una certa brutalità nel pensiero).

Frammenti postumi, 1876

Paul Rée, filosofo amico, spirito cinico e insoddisfatto.



Se si considera come la forza dei giovani abbia così bisogno di esplodere, non ci si meraviglierà di vederli grossolani e così poco oculati nel decidersi per questa o quella causa: ciò che li sprona è la vista del fervore che circonda una causa e per così dire lo spettacolo della miccia che brucia, non già la causa in se stessa. Perciò i più sottili seduttori sono abili nel creare in essi la prospettiva dell'esplosione e nel prescindere dal dare un fondamento alla loro causa: non con ragioni si conquistano questi barili di polvere!

La gita scienza, 1882

Nietzsche nel 1882.



Mia cara Lou, il suo pensiero di una riduzione dei sistemi filosofici agli atti personali dei loro autori è veramente il pensiero di un'anima sorella: io stesso ho spiegato a Basilea la storia della filosofia antica in questo senso e dicevo volentieri ai miei ascoltatori: "questo sistema è morto e sepolto, ma la persona dietro ad esso è incancellabile, la persona non si può affatto seppellire" [...].

Lettera a Lou Salomé, 1882

Lou Salomé al tempo dell'amicizia con Nietzsche.



Se le donne si curassero molto della bellezza degli uomini, questi finirebbero per diventare di regola belli e vani (come di regola ora sono le donne). Dimostra l'esaltazione e forse i sentimenti più nobili dell'uomo il fatto che egli voglia bella la donna. Dimostra la maggiore intelligenza e saggezza della donna (forse anche la loro mancanza di senso estetico) il fatto che le donne accettino anche gli uomini brutti; esse guardano di più alla cosa, il che vuol dire: protezione e sostentamento; gli uomini di più alla bella parvenza, alla trasfigurazione dell'esistenza, anche se essa dovesse per ciò diventare più faticosa.

Frammenti postumi, 1876

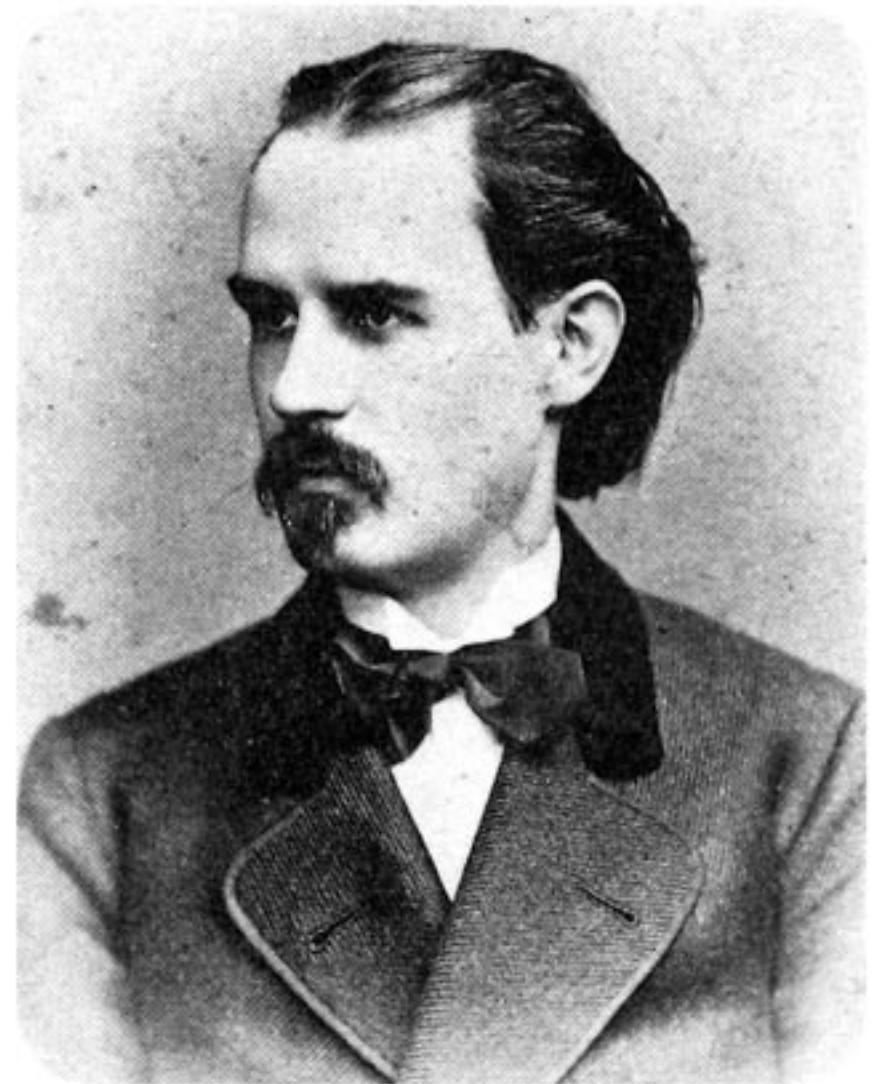
Lou Salomé, Paul Rée e Friedrich Nietzsche a Lucerna (1882).



Dovrei confortarti in tutti i tuoi tormenti: ma non posso dir altro se non che dai tuoi ultimi libri, pur con ogni pacificazione dello spirito [...] io ricavo una continua partecipazione al tuo tormento [...] sgorga un copiosissimo fiume di idee d'ogni genere, il quale però scorre sopra tanto dolore, tanta rinuncia personale che all'amico che si lascia trasportare viene male al cuore [...] ma in verità ci congratuleremo reciprocamente perché i tuoi colloqui con le ombre ti sollevano così in alto, così al di sopra di ogni interesse personale [...] per un certo periodo mi sento sollevato in una sfera superiore, come se fossi spiritualmente nobilitato [...] addio caro amico; tu sei sempre colui che dà, io sempre colui che riceve [...].

Lettera di E. Rohde a Nietzsche, 1879

Erwin Rohde, amico.



I vostri affari: è questo il vostro grandissimo pregiudizio che vi incatena al vostro luogo, alla vostra società, alle vostre inclinazioni. Diligenti negli affari ma pigri di spirito, contenti delle vostre ristrettezze e col grembiule del dovere appeso a questa contentezza: così vivete voi, così li volete i vostri figlioli!

Aurora, 1881

Casa abitata da Nietzsche a Sils-Maria, nell'Alta Engadina (Svizzera).



Oh, Zarathustra qui è la grande città: qui nulla hai da cercare e tutto da perdere.

Perché sei voluto passare a guado attraverso questa melma? Abbi compassione dei tuoi piedi! Sputa piuttosto sulla porta della città e torna indietro!

Qui è l'inferno per pensieri da eremita: qui i grandi pensieri vengono bolliti vivi e cotti a pezzi.

Qui marciscono tutti i grandi sentimenti [...].

Non senti già l'odore dei macelli e delle bettole dello spirito? Non esala questa città miasmi di spirito macellato?

Non vedi le anime penzolare come stracci sudici e stracchi? E di questi stracci fanno anche giornali?

Non senti come lo spirito qui sia diventato giuoco di parole? Un liquame schifoso di parole ne vien fuori! [...]

Essi si pungolano a vicenda, né sanno verso dove. Essi si riscaldano a vicenda, né sanno perché. Essi fanno fracasso con la loro latta, fan tintinnare il loro oro.

Essi sono freddi e cercano calore in liquidi distillati; sono accaldati e cercano refrigerio presso spiriti raggelati; tutti sono infermi e appestati di opinioni pubbliche.

"Del passar oltre", in Così parlò Zarathustra, 1883.



Nietzsche al tempo della stesura di Così parlò Zarathustra.

Senza una grande applicazione, anche la migliore disposizione produce solo erbacce. Visto da vicino, anche il più bravo artista non deve distinguersi dall'artigiano. Io odio la marmaglia che non vuol saperne del lavoro artigianale e che ammette lo spirito solo come una ghiottoneria.

Lettera a P. Deussen, 1883

L'amico Paul Deussen.



Creare, questa è la grande redenzione dalla sofferenza, e il divenir lieve della vita. Ma perché vi sia colui che crea è necessaria molta sofferenza e molta trasformazione.

Sì, molto amaro morire dev'essere nella vostra vita, o voi che create! Solo così siete coloro che difendono e giustificano ogni cosa peritura.

Per essere il figlio di nuovo generato, colui che crea non può non voler essere anche la partoriente e non volere i dolori della partoriente.

"Sulle isole Beate", in *Così parlò Zarathustra*, 1884.

Frontespizio della terza parte di *Così parlò Zarathustra* (1884).

Also sprach Zarathustra.

Ein Buch

für

Alle und Keinen.

Von

Friedrich Nietzsche.

3.

Chemnitz 1884.

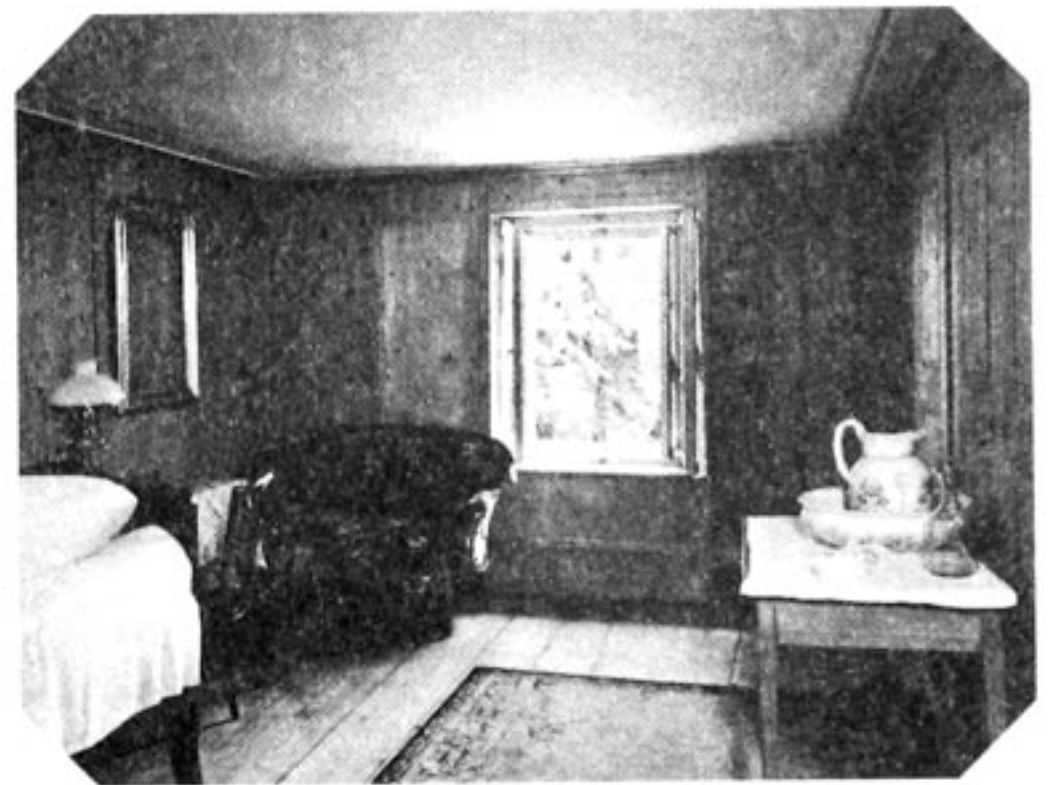
Verlag von Ernst Schmeitzner.

Paris W. Fischbacher 23 Rue de Seine.	St. Petersburg H. Schmitzdorff (C. Koetger) Kais. Hof-Buchhandlung, 5 Newsky Prospekt.	Turin (Florenz, R. m.) Hermann Loescher via di Po 19.
New-York E. Steiger & Co. 25 Park Place.	London Williams & Norgate 25 Henrietta Street, Covent Garden.	

Nella solitudine il solitario divora se stesso, nella moltitudine lo divorano i molti. Ora scegli.

Umano, troppo umano, II, 1878

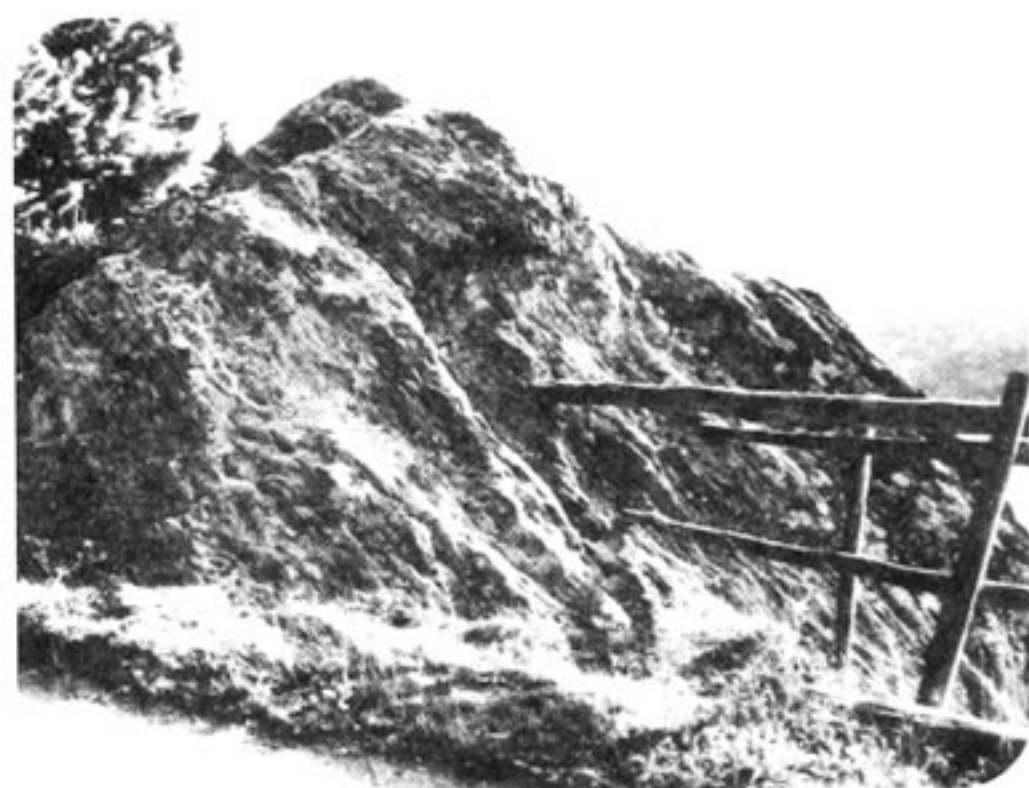
Camera di Nietzsche a Sils-Maria.



Bisogna saper attendere la propria sete e farla giungere al massimo: altrimenti non si scoprirà mai la propria sorgente, che non può mai essere la stessa di un altro.

Frammenti postumi, 1882-83

La roccia di Zarathustra presso Surlei (Engadina).



Il cristianesimo ritiene: primo, che sia possibile un radicale miglioramento degli uomini senza migliorare il loro sapere, le loro condizioni sociali; secondo, vuole che ci si astenga dal mondo, ma non vuole l'incremento del mondo; terzo, preferisce il dolore e la tetraggine e suscita sospetti contro il sentirsi bene; quarto, preferisce la fede al sapere e l'incomprensibilità alla comprensione, mentre rende sospettosi verso la ragione; quinto, non considera stirpe, classe, popolo [...]; sesto, presuppone la profonda corruzione di tutte le cose e le persone e considera imminente la fine; non vuole scongiurare questa fine, vuole quanto più possibile amareggiarsi il mondo. Se, per ipotesi, il cristianesimo, concepito in tutta la sua forza, dominasse, e non vi fossero forze ad esso ostili, in breve tempo provocherebbe la fine del genere umano: esso toglie agli uomini la salute, la gioia, la fiducia, i piani per il futuro del mondo [...].

Frammenti postumi, 1880

Frontespizio autografo per *L'Anticristo - Maledizione del Cristianesimo* (nella riga cancellata: "Trasvalutazione di tutti i valori").

XXII 10

Der Antichrist.

~~Trasvalutazione di tutti i valori~~
Fluch auf das Christentum.

*Voltare le spalle a Wagner fu per me un destino [...].
Che cosa [...] esige un filosofo da se stesso? Superare dentro di sé il proprio tempo, diventare "senza tempo" [...].
Io sono, tanto quanto Wagner, il figlio di questo tempo, voglio dire un décadent: solo io ho compreso ciò, mi sono difeso contro di ciò.*

Il caso Wagner, 1888

Frontespizio della prima edizione de *Il caso Wagner*.

Der Fall Wagner.

Ein Musikanten-Problem.

Von

Friedrich Nietzsche.

LEIPZIG.

Verlag von C. G. Neumann.

1888.

*L'anima mia,
con la sua lingua ingorda tutte
le cose buone e cattive ha già gustato, in basso
si è immersa in ogni profondità.
Ma sempre come il sughero,
sempre essa nuota di nuovo all'insù,
volteggia giocando, come olio su bruni mari:
a causa di quest'anima mi si chiama il beato.*

Ditirambi di Dioniso, 1889

Frontespizio autografo per *Ditirambi di Dioniso*.

Dionysos = Dithyramben.

*La tua vita sia un tentativo, il tuo insuccesso e successo
una dimostrazione: ma fa in modo che si sappia che cosa
hai voluto tentare e dimostrare.*

Frammenti postumi, 1882-83



Nietzsche a Naumburg all'inizio degli anni Novanta.

La madre dà al figlio ciò che toglie a se stessa, il sonno, il migliore cibo, in certi casi la salute e gli averi. Ma sono [...] stati altruistici? [...] Non è evidente che in tutti questi casi l'uomo ama qualcosa di sé, un pensiero, un'aspirazione, una creatura, più di qualche altra cosa di sé, che egli, cioè, scinde il suo essere e ne sacrifica una parte all'altra?

Umano, troppo umano, I, 1878

Nietzsche con la madre nel 1892.



La solitudine ci rende più duri nei nostri riguardi e più desiderosi e nostalgici nei confronti degli uomini: in ambedue le cose essa migliora il carattere.

Frammenti postumi, 1882

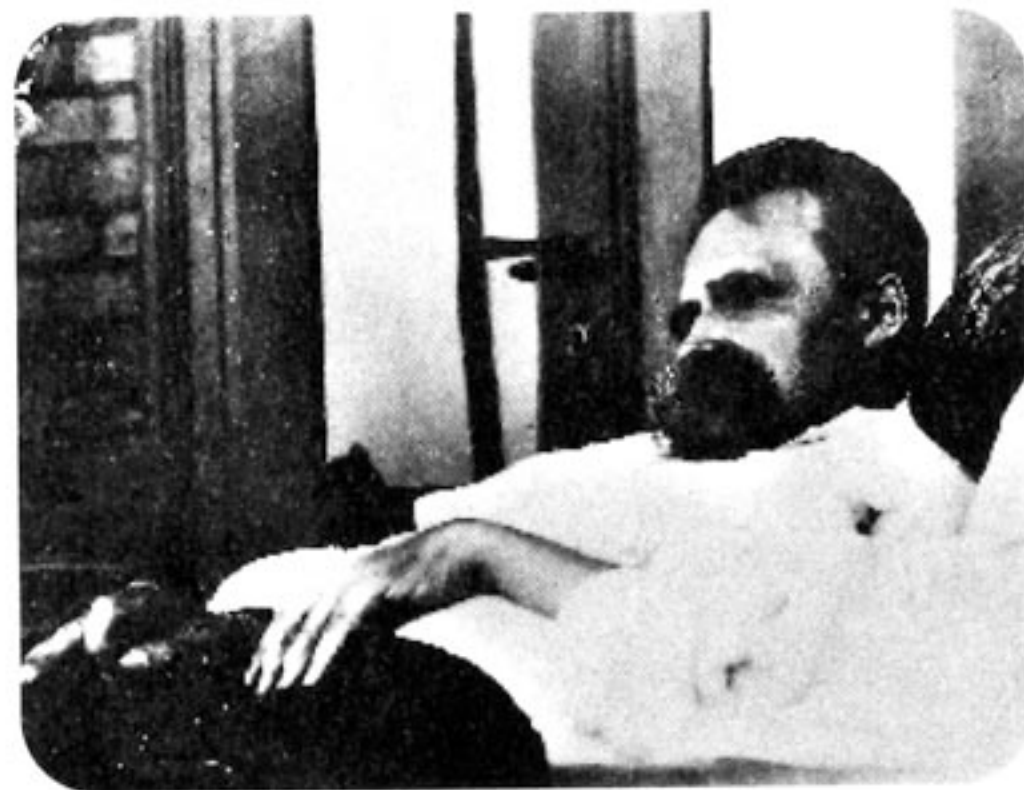
Nietzsche malato sul terrazzo di casa (1895).



Prima che il destino ci colpisca bisogna condurlo per mano come un bambino e dargli la frusta: ma quando ci ha colpito bisogna cercare di amarlo.

Frammenti postumi, 1882-83

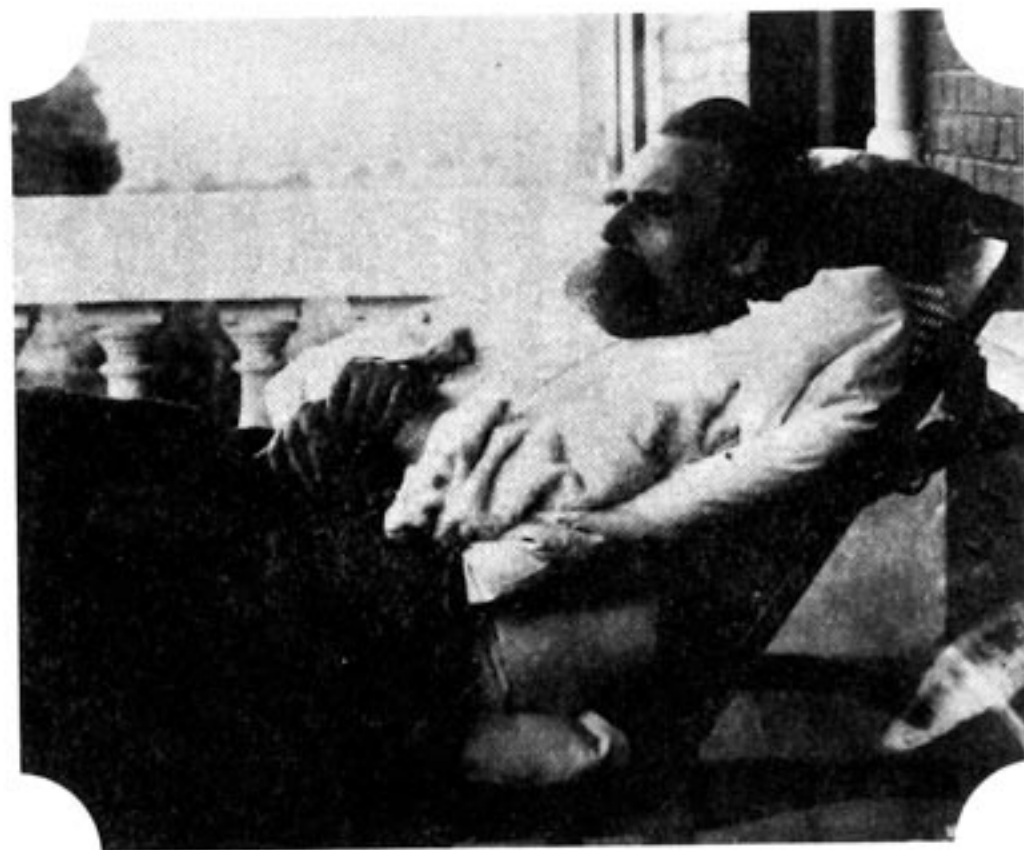
Nietzsche malato a Weimar (1899).



Il giorno di Natale, dopo prodromi sempre più frequenti, ho subito un vero collasso, ormai non potevo più avere alcun dubbio di essere torturato da una grave malattia al cervello, e che gli occhi e lo stomaco ne dovessero soffrire. Mio padre è morto trentaseienne di infiammazione cerebrale, ed è possibile che per me ciò avvenga ancor prima.

Nietzsche a Carl von Gersdorff, 1876

Nietzsche, sofferente, riposa sul terrazzo di Villa Silberblick.



*Il singolo deve essere consacrato a qualcosa di sovraper-
sonale, ciò vuole la tragedia, egli deve disimparare la ter-
ribile angoscia che la morte e il tempo causano all'indi-
viduo: giacché già nell'attimo più fugace [...] può accadergli
qualcosa di santo che compensi ad usura ogni lotta e ogni
sofferenza [...] questo significa avere sentimento tragico.*

“Richard Wagner a Bayreuth”, in *Considerazioni mattuali*, IV, 1876

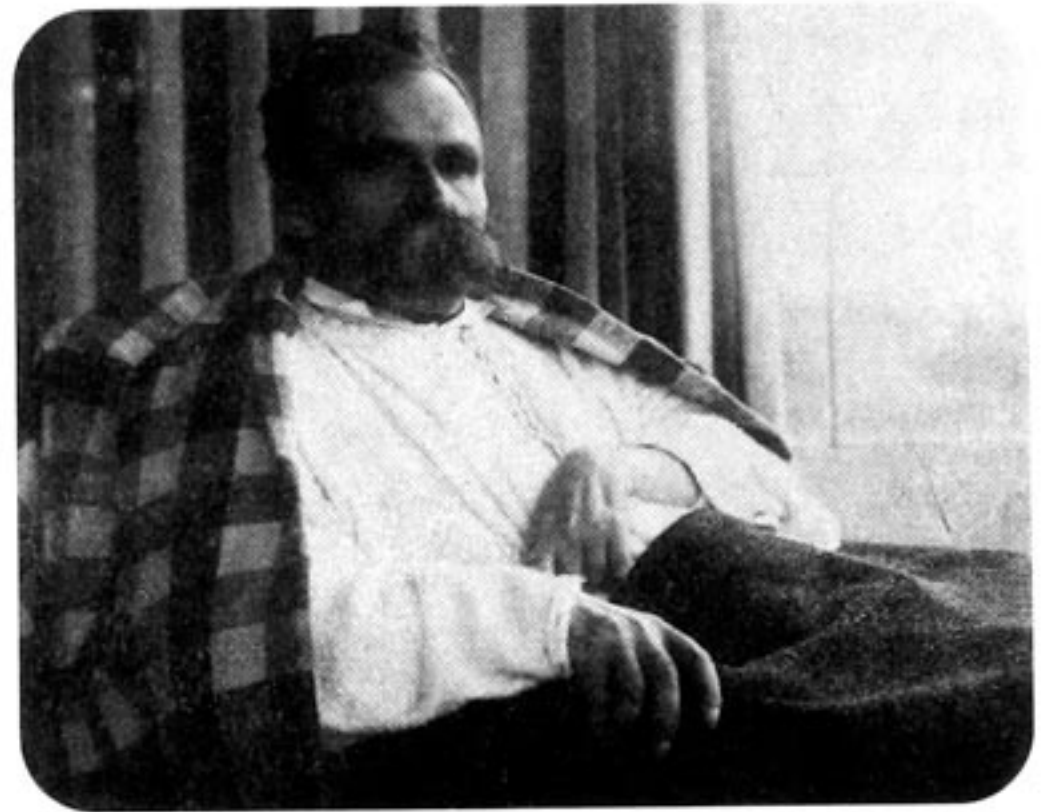
Nietzsche poco prima della morte.



*Lucore di mezzanotte era intorno a me,
la solitudine mi fissava con ebbro occhio stanco [...].
Dormiva silenzio di morte e nel sonno rantolava.
Lì giaceva l'insonnia e la mezzanotte con occhio ebbro.
Lì giaceva la solitudine e, accanto, il silenzio di morte:
ambidue dormivano e rantolavano.*

Frammenti postumi, 1883

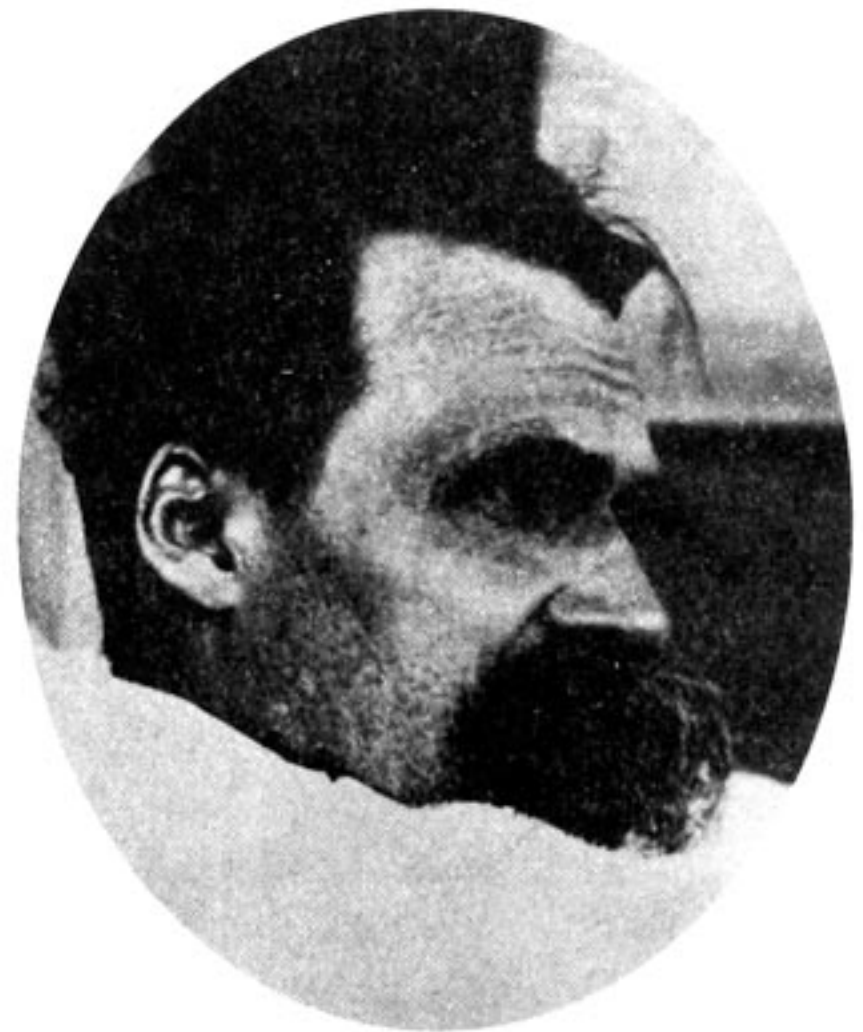
Nietzsche sofferente a Weimar, 1899.



Un giorno avrò la mia estate: e sarà un'estate come in alta montagna. Un'estate vicino alla neve, vicino all'aquila, vicino alla morte.

Frammenti postumi, 1883

Sguardo senza speranza di Nietzsche malato, 1899.



Fonti

Le fotografie e i documenti contenuti in questo volume provengono in massima parte dall'Archivio Goethe-Schiller di Weimar e sono stati forniti in occasione della mostra "Sguardi su Nietzsche". Un particolare ringraziamento al Direttore dr. Jochen Golz.

Per la ricerca dei materiali ha collaborato Liliana Sacchi.

I testi di Nietzsche riportati nel presente volume sono tratti da:

Opere di F. N., Adelphi Edizioni, 1975/1990.

F. N., Epistolario, 2 voll., Adelphi Edizioni, 1976.